

Il 4 ottobre si è svolto il convegno diocesano nella Cattedrale di San Francesco

# Una Chiesa che vive "insieme"

*I sacramenti come cammino di formazione e strumento di unione della famiglia naturale con la parrocchia «famiglia di famiglie»*

«Una Chiesa che si riunisce per esprimere, anche visibilmente, che il nostro essere e vivere cristiano non è un vivere "a solo" ma "insieme"». Così il vescovo, monsignor Luigi Marrucci, ha salutato i partecipanti al Convegno Diocesano che si è svolto lo scorso 4 ottobre nella cattedrale di Civitavecchia.

Il convegno, dal tema **"Catechesi e sacramenti dell'iniziazione cristiana. In Famiglia ci si impegna a vivere e trasmettere la fede"**, ha approfondito il ruolo della famiglia quale soggetto educante ed educato, intendendo sia la famiglia naturale che la comunità parrocchiale, definita «famiglia di famiglie».

Centinaia le persone che hanno partecipato all'assemblea che apre l'anno pastorale: oltre a sacerdoti e religiosi, numerosi i fedeli in rappresentanza delle parrocchie e dei movimenti. In occasione del convegno è stata esposta in Cattedrale anche la Statua della Madonna Pellegrina, proveniente dal Santuario di Fatima, che in questi giorni si trova in Diocesi per il pellegrinaggio promosso dalla Chiesa Militare di Civitavecchia.

Monsignor Marrucci, presentando i contenuti dell'incontro, ha ricordato il cinquantesimo anno dell'apertura del Concilio che si commemorerà il prossimo 11 ottobre. «La Chiesa voluta dal Concilio Vaticano II - ha spiegato - non si preoccupa tanto dei numeri, ma dei contenuti: tutti siamo "popolo di Dio", responsabili dell'annuncio profetico della Parola, popolo sacerdotale che celebra il Mistero della Pasqua del Signore e ne dà testimonianza con una vita di carità, di servizio, di accoglienza, di perdono. Questa famiglia di Dio però deve essere unita, deve camminare insieme, per essere credibile; deve rimanere costantemente, come discepola, alla scuola di Gesù Maestro, con una vita obbediente, leale, disinteressata».

Proprio per favorire la crescita nell'unità della Chiesa, ha sottolineato il vescovo Marrucci, i sacramenti dell'iniziazione cristiana rappresentano il collegamento tra «la famiglia naturale, che in forza della sua fede, li richiede, cosicché i genitori sono, al tempo stesso, educandi ed educatori» e l'altra famiglia, più grande, la comunità parrocchiale «perché sacerdote, cate-



chisti, associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, insieme, offrano un aiuto sostanziale» nel percorso formativo.

La riflessione del presule si è poi spostata sull'unità che deve crearsi all'interno delle due famiglie, quella naturale e quella della Chiesa di Dio. «La persona vive di relazione, di ascolto, di confronto, di dialogo, sempre alla ricerca della Verità e sottomessa alla Verità, che è Gesù Cristo».

Non sono mancati, a questo proposito, riferimenti a vicende che spesso minano la serenità delle comu-

nità.

«Talvolta - ha dichiarato monsignor Marrucci - si assiste allo spettacolo di cristiani "senza fissa dimora"; vanno da uno spazio sacro ad un altro senza essere "Chiesa-assemblea-popolo di Dio" a cercare il "venditore di turno" che a un prezzo, più o meno accettabile, conferisce qualcosa di sacro». Da qui l'importanza, il fulcro centrale, su cui essere Chiesa: «Noi siamo di Cristo; la parrocchia, il territorio a cui si appartiene, ci lega a Cristo, non al prete. E se ci unisce al sacerdote è per rimanere saldi, come

pietre vive, su Gesù Figlio di Dio».

Dopo l'intervento iniziale, il convegno è proseguito con la meditazione della Lectio Divina guidata da don Cesare Mariano, docente di Sacra Scrittura all'Istituto teologico di Potenza e al Seminario Regionale Pugliese di Molfetta, che ha approfondito la Chiesa «ecclesia», cioè assemblea dei molti che, nella diversità dei carismi e dei ruoli, sono attratti dall'unico Maestro Gesù Cristo».

Secondo don Mariano, che ha invitato l'assemblea alla lettura degli Atti degli



Apostoli, «l'unità della Chiesa si documenta, si manifesta nella fedeltà alla Parola di Dio, trasmessa ed insegnata dagli Apostoli, nel permanere saldi nella comunione e fedeli alla vita liturgica e di preghiera, in particolare alla celebrazione dell'Eucarestia».

Un'unità che, ha spiegato il sacerdote «è opera di Dio ma anche frutto dell'opera dell'uomo, della libera adesione dell'uomo all'iniziativa di Dio».

Descrivendo la prima comunità cristiana di Gerusalemme, in cui vi è «un'immagine di comunione, di unità e quindi di pace e di beatitudine come un dono che ci raggiunge oggi, interpellandoci direttamente a livello personale e comunitario», l'esperto di Sacre Scritture ha poi sottolineato che «la Chiesa esiste proprio per questo: perché ad ogni uomo sia data la possibilità di vivere un'esperienza di comunione con Dio e con gli uomini che lo renda davvero salvo».

Una missione che, attraverso l'incontro con Cristo, Dio ha affidato a ogni cristiano «dandoci così fiducia, comunicandoci la sua forza perché attraverso di noi, attraverso il nostro essere insieme, risplendano la Gloria di Cristo, la Potenza dello Spirito, l'Amore del Padre, il Mistero della Comunione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Momento culminante dell'incontro è stata la relazione sui sacramenti dell'iniziazione cristiana di padre Matias Augè, docente del Pontificio Ateneo Anselmiano ed esperto di liturgia e pastorale sacramentale.

Il professor Augè ha ricordato che, nella società contemporanea, con la crisi dei modelli educativi «la nascita e la crescita del vero cristiano non fioriscono da

una radice sociologica, ma da una forte esperienza di fede e di amore».

Anche nel suo intervento si rimanda all'esperienza dei Padri della Chiesa, quando una società pagana fu trasformata in una società cristiana, attraverso lo strumento della "iniziazione cristiana". Una testimonianza che, nell'odierna situazione pastorale, fa riscoprire a diverse comunità cristiane «scelte pastorali di tipo paracatecumenale in ordine a recuperare quella formazione fatta di evangelizzazione e catechesi in questo momento mancante».

Su queste basi, quindi, padre Augè auspica che si rinnovi la catechesi, «trasformandola da un impianto puramente dottrinale o nozionistico ai sacramenti in una iniziazione più compiuta che conduca ad una vera esperienza di vita cristiana nel seno della comunità ecclesiale».

Secondo il relatore, se l'iniziazione cristiana «si articola in tre tappe fondamentali: battesimo, confermazione, eucaristia», essa trova però solo nella terza, l'eucaristia, «un accompagnamento costante nella vita di ogni cristiano» essendo vissuta e partecipata nelle domeniche di tutto il percorso formativo e «assicurando la continuità della vita cristiana nel suo progredire».

La liturgia, «in quanto esperienza integrata di catechesi, celebrazione, vita» esprime allora «l'accompagnamento materno della Chiesa, contribuendo così a sviluppare la crescita della vita cristiana del credente e a maturare scelte responsabili».

Per padre Mergè «il Giorno del Signore è uno snodo capitale per custodire e promuovere il futuro della fede e il destino della speranza. La celebrazione eucaristica domenicale può illuminare e orientare la trasmissione della fede, l'incontro reale e storico con il Cristo e con la comunità dei credenti».

Servizio fotografico  
a cura del  
Col. NICOLA GENTILE

Convegno diocesano

## Dall'assemblea alle parrocchie

*Don Giorgio Picu, vicario per la pastorale, illustra le iniziative*

Il convegno ecclesiale che si è svolto lo scorso 4 ottobre è stato l'avvio di un percorso pastorale che vedrà la Diocesi, nei prossimi mesi, impegnata a sviluppare e approfondire i temi illustrati nel corso dell'assemblea.

Un lavoro che avrà come protagoniste le comunità parrocchiali con il coordinamento dell'Ufficio diocesano per la Pastorale.

«Il prossimo mese - spiega don Giorgio Picu, vicario per la Pastorale - ogni parroco, coinvolgendo tutti i gruppi, le associazioni e i movimenti, promuoverà iniziative e proposte con l'obiettivo di rinnovare il legame tra la conoscenza catechetica della fede e la dimensione sacramentale». Un cammino, spiega il vicario, che coinciderà con l'inizio dell'Anno della Fede e che permetterà di riscoprire la catechesi «non solo come formazione di iniziazione per i bambini, ma quale aspetto

della maturità di ogni cristiano». Da questa presa di coscienza, ha spiegato don Picu «scaturirà una rivalutazione dei sacramenti».

Già dal mese di novembre, al termine della fase di approfondimento che si svolgerà nelle comunità, ogni parroco invierà una relazione all'Ufficio per la Pastorale «con proposte concrete e metodi particolari emersi nelle diverse realtà». Spetterà all'ufficio diretto da don Picu far sintesi delle diverse esperienze e contribuire a far emergere spunti e proposte per la programmazione futura.

Nel corso dell'anno, inoltre, il vicario pastorale si recherà in ogni parrocchia a illustrare quanto messo in evidenza. «Fino a giugno del prossimo anno - spiega don Picu - incontrerò ogni parrocchia, sia con un momento assembleare che con una celebrazione liturgica, in cui verrà presentata la sintesi dei loro lavori».

Gli atti del Convegno, con gli interventi integrali dei relatori e il saluto del Vescovo, sono disponibili nel sito <http://www.civitavecchia.chiesacattolica.it>



## Insediato il nuovo direttore

*Cambio alla guida dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali*

MARCO DE FAZI\*

Desidero innanzitutto ringraziare il vescovo mons. Luigi Marrucci per aver accettato le mie dimissioni da direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, incarico che ricoprivo dal gennaio 2003.

Era il novembre del 2000 quando il vescovo Grillo mi chiamò a collaborare con l'allora direttore, il quale a fine 2002 lasciò l'incarico e la diocesi. Ora, dopo dodici anni di servizio ho sentito il bisogno di "staccare", oltre che per un naturale ricambio anche per la speranza di vedere un cambiamento ed un miglioramento del servizio stesso.

Così il vescovo Luigi nella scorsa primavera ha individuato come mio successore il dott. Alberto Colaiacono. Attraverso le pagine domenicali di "LazioSette" di questi ultimi mesi in cui mi ha affiancato, del dott. Colaiacono avete avuto modo di apprezzare la preparazione e la professionalità e grazie anche ai diversi progetti che ha già in cantiere sono certo che saprà dare un nuovo impulso alle nostre pagine diocesane, anche in vista del spirato rinnovamento grafico e strutturale dell'inserto (se ne parla ormai dal 2000). Inoltre, a breve inizieremo anche il passaggio della gestione del sito internet diocesano.

Dopo tutto questo tempo è doveroso da parte mia ringraziare quanti mi hanno offerto la loro preziosa collaborazione, permettendomi di portare avanti il lavoro, a coloro che hanno dato voce alle singole parrocchie, facendo sempre sentire che la nostra Chiesa particolare c'è ed è viva.

Ma un ringraziamento particolare voglio indirizzarlo all'amico don Augusto Baldini che, seppur tra mille im-

pegni, non ha fatto mai mancare le cronache e i servizi da Allumiere, al dott. Tiziano Torresi che con i suoi contributi ha sempre impreziosito le nostre pagine e al dott. Fausto Demartis che, in qualità di Presidente del Movimento per la Vita di Civitavecchia, con i suoi interventi si è sempre schierato e battuto a favore della vita nascente.

Inoltre, non posso non ricordare e ringraziare chi con le sue foto ha abbellito le nostre pagine: i Colonnelli Antonio Dolgetta e Nicola Gentile, e il sig. Carlo Cosimi.

Ed ancora un ringraziamento particolare che si fa preghiera di suffragio per l'amico Rodolfo Palieri, scomparso lo scorso anno, che con particolare amore ha sempre curato le cronache dell'Unitalsi diocesana e che da giornalista professionista mi ha sempre dispensato consigli ed incoraggiamenti.

Ed infine, al dott. Colaiacono un augurio di buon lavoro nella certezza che potrà sempre contare sulla collaborazione di tutti.

Grazie.

\*Diacono

*A Marco il mio affettuoso e riconoscente ringraziamento per il lavoro che quotidianamente svolge in Diocesi e per la costante e preziosa opera pastorale che offre nel suo ministero diaconale. A lui, soprattutto, il ringraziamento di tutta la Diocesi per come, in questi anni, ha saputo dar voce e informare sulle iniziative facendo nascere e sviluppare l'Ufficio per le Comunicazioni Sociali.*

✠ don Luigi, vescovo

### Lavoro e società

## Il vescovo vicino alle lavoratrici della Croce Blu

*Una lettera del presule per esprimere solidarietà e assicurare preghiere*

«La mia vicinanza a ciascuna di voi in questa vicenda che vede ancora una volta colpiti il rispetto delle professionalità acquisite e la legittima aspirazione al mantenimento del proprio posto di lavoro, tanto più in quanto legato alla delicata attività di tutela dagli infortuni sul lavoro».

Con una lettera indirizzata alle dipendenti della "Croce Blu", lo scorso 24 settembre il vescovo Marrucci è tornato a parlare al mondo del lavoro, a tre mesi dalla lettera aperta ai precari e ai disoccupati diffusa in occasione del Corpus Domini.

La "Croce Blu" è l'azienda che aveva l'appalto con Enel per il punto di primo soccorso e ambulanza nella Centrale di Civitavecchia. Alla scadenza del contratto, l'Enel ha effettuato una nuova gara, a livello nazionale, che si è aggiudicata un'altra società. Non essendo la clausola di salvaguardia del posto di lavoro nel capitolato d'appalto, i dipendenti della "Croce Blu" sono stati licenziati.

Le lavoratrici hanno da subito coinvolto le autorità cittadine per

cercare di salvaguardare il loro lavoro, affiancate in questa delicata fase oltre che dai sindacati anche dal responsabile diocesano per la pastorale del Lavoro, Domenico Barbera.

«Questa, ed altre analoghe situazioni - si legge nella lettera del vescovo Marrucci - impegnano fortemente la comunità ecclesiale, sia rendendosi vicina alle persone che vedono improvvisamente messo in forse il proprio futuro lavorativo, sia sostenendo con tutte le sue forze la dignità del lavoro ed il rispetto dovuto da ogni azienda nei confronti del territorio che le ospita». Per il presule, «la ricerca del massimo profitto si traduce in sfruttamento delle persone e della natura e, nonostante sia ampiamente dimostrato che certi comportamenti, oltre che eticamente inaccettabili, sono anche, alla lunga, economicamente non convenienti, c'è chi preferisce la visione miope del vantaggio immediato, senza pensare al futuro proprio e dei propri figli».

La situazione, intanto, soprat-

tutto negli ultimi giorni, sembra si stia evolvendo. A seguito di una serie di azioni di protesta e con l'intervento dell'amministrazione comunale, la società ha effettuato alcuni colloqui per la riassunzione di queste lavoratrici, a fronte - sembrerebbe - di un ampliamento del contratto da parte dell'Enel. La situazione, hanno spiegato i sindacati impegnati nella trattativa, è ancora "fluida" senza alcuna certezza sul numero delle dipendenti che sarebbero riassorbite.

«Nel confidare che si arrivi presto ad una completa e positiva conclusione, - scrive monsignor Marrucci - desidero assicurarvi nuovamente l'impegno mio personale e di tutta la Chiesa diocesana a difesa della dignità e della salute delle persone e dell'ambiente che tutti ci ospita».

Il mio saluto si estende a tutti i vostri familiari, in particolare ai figli, e tutti quanti affido alla Madonna delle Grazie perché accoglia la nostra supplica e ci ottenga quanto umilmente, per mezzo suo, chiediamo al Signore».

Anno della Fede

## Il 13 ottobre la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo

*Il programma delle iniziative "per narrare la fede con i testimoni". A Roma la fiaccolata per i 50 anni del Concilio Vaticano II*

Inizierà ufficialmente sabato prossimo, 13 ottobre, l'Anno della Fede, un tempo di riflessione e riscoperta proclamato da Papa Benedetto XVI per «favorire il rinnovamento della Chiesa attraverso l'impegno di una nuova evangelizzazione, frutto di vita e di testimonianza di tutti i cristiani».

La Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia ha programmato una serie di iniziative a livello diocesano, che vanno ad aggiungersi alle numerose esperienze che verranno promosse nelle parrocchie.

Il 13 ottobre, alle ore 17.30, il vescovo monsignor Luigi Marrucci presiederà una celebrazione eucaristica per inaugurare questo cammino di fede.

Durante l'anno pastorale sono invece previsti cinque incontri "per narrare la fede" in cui verranno presentati i Testimoni della Fede.

Il 29 novembre, alle ore 17, nella Cattedrale di Civitavecchia un incontro sulla figura di Don Pino Puglisi, il sacerdote siciliano del quartiere Brancaccio di Palermo ucciso dalla mafia e che verrà proclamato beato il prossimo 25 maggio.

Il 31 gennaio, alle ore 17, al Duomo di Tarquinia verrà ricordato monsignor Oscar Romero, vescovo salvadoregno

ucciso per il suo impegno a favore della giustizia e al fianco dei poveri.

Il 22 febbraio, alle ore 21 nella Cattedrale di Civitavecchia, le testimoni di fede saranno due donne della nostra diocesi: Renata Borlone e la Beata Cecilia Eusepi.

Il 18 aprile, ultima della serie, sarà la Beata Madre Teresa di Calcutta ad essere ricordata alle ore 17 nel Duomo di Tarquinia.

Gli incontri si concluderanno con il grande raduno dei Giovani della Diocesi e dell'Unitalsi Nazionale in programma dal 17 al 19 maggio quando, il 18 sera, si svolgerà la Veglia di Pentecoste.

Il programma dell'Anno della Fede avrà come prologo, giovedì 11 ottobre, la fiaccolata in ricordo del cinquantenario del Concilio Vaticano II.

La manifestazione, organizzata dall'Azione Cattolica Nazionale con l'adesione di tutte le Chiese del Lazio, avrà come slogan "La Chiesa bella del Concilio" e, come mezzo secolo fa, partendo da Castel Sant'Angelo raggiungerà Piazza San Pietro.

«La preghiera - scrive il vescovo monsignor Luigi Marrucci nel messaggio di invito - ci vedrà uniti nel rinnovare il no-

stro impegno nella missione evangelizzatrice della Chiesa, a cui si unirà il Santo Padre, come già fece il beato Giovanni XXIII con il famoso "saluto della luna"».

Quanti fossero desiderosi di partecipare insieme al vescovo mons. Luigi Marrucci, si legge nel comunicato della Curia, sono pregati di trovarsi alle 18.30 presso il luogo di inizio della fiaccolata «per vivere insieme questo momento di gratitudine al Signore per il dono del Concilio, iniziando così l'Anno della Fede che ci impegna in un cammino di testimonianza, per consegnare ai fratelli il dono di Gesù Cristo, nella sua Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica».

La manifestazione avrà inizio a Castel Sant'Angelo con un breve momento di preghiera guidato dal cardinale Agostino Vallini, alle 19 è previsto il saluto di Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica. Quindi alle 19.30 prenderà il via la fiaccolata, che attraverserà via della Conciliazione per giungere a piazza San Pietro per la preghiera con il Papa, al termine della quale alcune chiese del centro storico resteranno aperte, per accogliere quanti vorranno continuare a sostare in raccoglimento e preghiera.

## Missioni

*Il 13 ottobre la cena "Burundi nel cuore"*

"Burundi nel cuore" è il progetto di solidarietà internazionale promosso dal Centro missionario Diocesano a Kigamba per il quale, il prossimo 13 ottobre, si svolgerà una cena di beneficenza.

Al ristorante "Acqua Pazza" di Tarquinia, a partire dalle ore 20, si potrà partecipare alla serata solidale e contribuire alla ristrutturazione della vecchia chiesa costruita dai missionari oltre un secolo fa. Nella nuova struttura è previsto anche un oratorio con un parco giochi per i bambini e l'installazione di un trasformatore di corrente elettrica.

La quota di partecipazione è di 25 euro (20 per i bambini). Per aderire si può contattare don Leopoldo tel. 3335256968



Oratorio di Kigamba





ANNO DELLA FEDE 2012  
2013

*"Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!"*

(Sal 95,7)

Agli Ebrei, divenuti discepoli di Gesù e facenti parte della sua famiglia - la Chiesa, l'autore ispirato scrive una lettera, dalla quale è tratto il brano della seconda lettura.

E della Parola di Dio, oggetto della proclamazione, dà una definizione teologica, presentandola con sette qualità:

- è **viva**: lo Spirito Santo rende questa Scrittura, Parola vivente, attuale, presente: è Cristo stesso;
- è **efficace**: opera e agisce nel cuore dell'uomo e in tutte le sue situazioni esistenziali;
- è **tagliante più di una spada a doppio taglio**: è Parola che giudica i movimenti e le intenzioni segrete del cuore umano, fin nel profondo;
- è **unificante**: di fronte alla frammentazione interiore, alla dispersione, la Parola unifica l'essere e dei molti fa un unico corpo;
- è **luce che aiuta a discernere** ciò che attraversa la mente e il cuore: tutto è scoperto ai suoi occhi;
- è **luce di verità**: favorisce la conoscenza di se stessi senza nascondimenti davanti a Colui che vede tutto e tutti;
- è **verifica nel cammino della fede** per vivere da cristiani liberi, senza condizionamenti, pur in mezzo alle molteplici offerte della vita.

Questa Parola è Gesù Cristo. Così nella Sinagoga di Nazaret, Gesù dice di sé dopo aver proclamato il testo di Isaia: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (Lc 4,21). E sulla via di Emmaus, Gesù dischiude lo spirito dei discepoli all'intelligenza delle Scritture a partire dalla sua morte e risurrezione: "E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui" (Lc 24,27).

*"San Girolamo ricorda che non possiamo mai da soli leggere la Scrittura. Troviamo troppe porte chiuse e scivoliamo facilmente nell'errore. La Bibbia è stata scritta dal Popolo di Dio e per il Popolo di Dio, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Solo in questa comunione col Popolo di Dio possiamo realmente entrare*

# Nell'Eucaristia rinnoviamo il nostro rapporto con Gesù

*Con una celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Civitavecchia, il vescovo monsignor Marrucci ha inaugurato ieri l'Anno della Fede.*

*Il testo integrale dell'omelia*

con il «noi» nel nucleo della verità che Dio stesso ci vuol dire.

Il grande studioso, per il quale «l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo», afferma che l'ecclesialità dell'interpretazione biblica non è un'esigenza imposta dall'esterno; il Libro è proprio la voce del Popolo di Dio pellegrinante, e solo nella fede di questo Popolo siamo, per così dire, nella tonalità giusta per capire la sacra Scrittura».

Così scrive papa Benedetto XVI nella esortazione apostolica postsinodale del 30 settembre 2010:

**"La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".**

Sant'Agostino, non esita a dire: "Non crederai al Vangelo se non mi ci inducessero l'autorità della Chiesa cattolica" (Contra epistulam Manichaei quam vocant fundamenti, 5,6: PL 42,176).

La Parola del Padre - Gesù Cristo, nella Chiesa, sotto la luce e la guida dello Spirito Santo, ci aiuta a vedere la strada che il Signore ci traccia per seguirlo, liberi da ogni legame terreno, ci ha ripetuto il Vangelo di Marco (Mc 10,17-30) e a saper leggere la ricchezza, il potere, la salute, la bellezza con gli stessi occhi di Dio, ci esorta il libro della Sapienza (Sap 7,7-11).

L'Anno della Fede che inauguriamo con questa Celebrazione Eucaristica vuole aiutarci a ricentralizzare Gesù Cristo nella nostra esistenza e ad annunciarlo come la Chiesa lo custodisce.

C'è una "nuova evange-

lizzazione" che riguarda innanzitutto tutti noi, famiglia cristiana e che deve offrirci l'opportunità di rinnovare il nostro rapporto personale con Gesù, Figlio di Dio, dentro la Chiesa, e che incontriamo nei Sacramenti, in particolare nell'Eucaristia, e che viviamo come suoi testimoni. L'annuncio nuovo, si estende poi a quanti hanno perduto la fede o ne sono rimasti ai margini, come osservatori e critici.

*"L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie"*

così l'enciclica del beato Giovanni Paolo II **"La missione del Redentore"** (Redemptoris Missio, n° 42 - 7 dicembre 1990).

La domanda che Gesù stesso ha posto: *"Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"* (Lc 18,8), deve interpellare noi per primi.

La crisi di fede, che investe la vita di tante persone, ci coinvolge. La mentalità e la cultura relativiste minano la stessa comunità ecclesiale, cioè che la Chiesa possa parlare ancora in nome di Cristo e di Dio e che l'obbedienza alla Chiesa non abbia più quel carattere "mistico", soprannaturale, di una volta. Occorre "riscoprire il cammino della fede per mettere in luce, con sempre maggiore evidenza, la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo" ci esorta il Papa nella lettera apostolica **"La Porta**

**della Fede"** (Benedetto XVI, "Porta Fidei" - 11 ottobre 2011).

Domenica scorsa, inaugurando il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione, nell'Omelia ha detto:

*"Lo sguardo sull'ideale della vita cristiana, espresso nella chiamata alla santità, ci spinge a guardare con umiltà la fragilità di tanti cristiani, anzi il loro peccato, personale e comunitario, che rappresenta un grande ostacolo all'evangelizzazione, e a riconoscere la forza di Dio che, nella fede, incontra la debolezza umana. Pertanto, non si può parlare della nuova evangelizzazione senza una disposizione sincera di conversione. Lasciarsi riconciliare con Dio e con il prossimo (cfr 2 Cor 5,20) è la via maestra della nuova evangelizzazione. Solamente purificati, i cristiani possono ritrovare il legittimo orgoglio della loro dignità di figli di Dio, creati a sua immagine e redenti con il sangue prezioso di Gesù Cristo, e possono sperimentare la sua gioia per dividerla con tutti, con i vicini e con i lontani".*

C'è poi una Chiesa che evangelizza quanti sono ancora privi della conoscenza di Gesù, Figlio di Dio. È la **"missione verso tutte le genti"**. La Chiesa esiste per

annunciare il Vangelo a tutti i popoli, in tutti i tempi, sino all'incontro definitivo con il Signore che viene.

Il problema del nostro tempo è la crisi di Dio, è l'assenza di Dio, camuffata da una religiosità vuota, è il vivere senza Dio.

Se diamo uno sguardo al mondo che ci circonda, sembra constatare il grande fallimento di Dio.

Così diceva papa Benedetto ad un gruppo di vescovi:

*"Inizialmente Dio fallisce sempre, lascia esistere la libertà dell'uomo e questa dice continuamente "no". Ma la fantasia di Dio, la forza creatrice del suo amore è più grande del "no" umano... Che significa tutto ciò per noi? Innanzitutto significa una certezza: Dio non fallisce. "Fallisce" continuamente, ma proprio per questo non fallisce, perché ne trae nuove opportunità di misericordia più grande, e la sua fantasia è*

*inesauribile. Non fallisce perché trova sempre nuovi modi per raggiungere gli uomini e per aprire di più la sua casa"*

(Benedetto XVI, Discorso ai vescovi svizzeri in occasione della "visita ad limina" - 7 novembre 2006).

Cari amici, come valorizzare quest'Anno della Fede?

Insieme all'apostolo Paolo, che afferma: *"Con il cuore si crede... con la bocca si fa la professione di fede..."* (cfr Rm 10,10) oltre la riflessione sull'atto del credere - in particolare la prima parte, sezione seconda del Catechismo della Chiesa Cattolica, cioè "La Professione della Fede Cristiana" - siamo impegnati anche a riscoprire una fede "celebrata, vissuta e pregata".

La fede inoltre deve condurre il cristiano ad intensificare la testimonianza della carità: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13,35).

Questo tempo di grazia, è l'occasione propizia perché *"la fede, che si rende operosa per mezzo della carità, diventi nuovo criterio di intelligenza e di azione per trasformare tutta la vita dell'uomo"* (cfr **"La Porta della Fede"**, 6).

La vera identità cristiana la manifesta *"la persona, adulta nella fede, che ha incontrato Gesù Cristo ed è diventato il riferimento fondamentale della sua vita: la persona che lo conosce*

*perché lo ama e lo ama perché l'ha conosciuto; la persona che è capace di offrire ragioni solide e credibili di vita"* (Benedetto XVI, Discorso ai vescovi italiani, 24 maggio 2012).

*"Fino a scoprirsi - ha scritto il compianto cardinale Carlo Maria Martini nel lontano 1981 - come presenza del Dio assente, come segno di lui, come espressione in cui egli si manifesta, pur essendo l'inesprimibile. L'uomo, in questo senso, è parola di Dio".*

Tutto questo lo chiediamo con umiltà a Colui che è Parola del Padre, il Signore-Vivente nei secoli, per intercessione della Vergine Maria, stella della nuova evangelizzazione. Così sia.

## Anno della Fede in Diocesi

*Dal 29 novembre al via il ciclo di incontri "Testimoni della fede"*

Numerose le iniziative che le parrocchie della Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia promuovono per "riscoprire il cammino di fede" in questo anno di grazia voluto da Papa Benedetto XVI.

Lazio Sette le seguirà con una rubrica che, settimanalmente, proporrà le iniziative realizzate dalle comunità parrocchiali e da gruppi, associazioni, movimenti e istituti religiosi.

A livello diocesano, durante tutto l'anno pastorale, sono previsti cinque incontri "per narrare la fede" in cui verranno approfonditi i testimoni del nostro tempo.

Il 29 novembre, alle ore 17, nella Cattedrale di Civitavecchia verrà presentata la figura di Don Pino Puglisi, il sacerdote siciliano del quartiere Brancaccio di Palermo ucciso dalla mafia, che verrà proclamato beato il prossimo 25 maggio. L'incontro sarà tenuto da don Angelo Romano, rettore della basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina in Roma.

Il 31 gennaio, alle ore 17, al Duomo di Tarquinia, verrà ricordato monsignor Oscar Romero, vescovo salvadoregno ucciso per il suo impegno a favore della giu-

stizia e al fianco dei poveri. A raccontare la sua figura sarà monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare di Roma.

Il 22 febbraio, alle ore 21 nella Cattedrale di Civitavecchia, le testimoni di fede saranno due donne della nostra diocesi: Renata Borlone e la Beata Cecilia Eusepi.

Il 18 aprile, ultima della serie, sarà la Beata Madre Teresa di Calcutta ad essere ricordata alle ore 17 nel Duomo di Tarquinia.

Gli incontri si concluderanno con il grande raduno dei giovani della Diocesi e dell'Unitalsi Nazionale in programma dal 17 al 19 maggio nel corso del quale, il 18 sera, si svolgerà la Veglia di Pentecoste.

Durante il convegno diocesano dello scorso 4 ottobre, il vescovo Luigi Marrucci ha sollecitato le comunità parrocchiali alla "riscoperta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana in un percorso che coinvolga sia i ragazzi che le famiglie". L'invito del vescovo è stato anche per valorizzare la lectio divina e i pellegrinaggi quali momenti privilegiati "per vivere con rinnovato entusiasmo l'incontro con Cristo".





**CIVITAVECCHIA****Nuovi restauri alla chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte***Presentati il 13 ottobre il catino absidale e il confessionale neogotico***GIOVANNI INSOLERA\***

Nella mattina di sabato 13 ottobre è stato presentato un nuovo intervento di restauro in *Santa Maria dell'Orazione e Morte*, la chiesa confraternale che ha ereditato il titolo di chiesa matrice (ed il rango parrocchiale) da *S. Maria Assunta*, demolita in seguito ai bombardamenti del '43.

Un ulteriore generoso contributo della Fondazione Cariciv rende ora possibile ammirare, al di là della cancellata in ferro battuto che delimita gli spazi della cappella Guglielmi, il catino absidale interamente restaurato da Marco Artusi. Ai lati dello spazio individuato dalle costolature centrali, dove è stato ora collocato un antico crocifisso della confraternita, si succedono, di nuovo perfettamente leggibili, le figure dei santi ricordati nella onomastica dei Guglielmi: Giacinto, Giulio, Benedetto e Felice. Sono stati inoltre restaurati dalla ditta Venturini di Civitavecchia il con-

fessionale neogotico dell'anticappella e due panche settecentesche.

Come ha voluto ricordare il Responsabile dell'Ufficio diocesano per i beni culturali nel corso della cerimonia, in questi ultimi anni il ricco patrimonio artistico raccolto nella chiesa ha potuto beneficiare di una straordinaria successione di restauri che ha già interessato la pala dell'altare maggiore, una mirabile *Madonna del Suffragio*, e l'arredo ligneo della sacrestia, che costituisce una prova unica dell'alto livello raggiunto dall'artigianato locale nel Settecento, il secolo che segnò il definitivo decollo della città risorta attorno allo sviluppo del porto pontificio.

Alla cappella gentilizia si accede attraverso un'apertura dell'aula centrale sulla destra dell'altare maggiore. Venne ampliata e restaurata tra il 1869 e il 1887 dal marchese Felice Guglielmi, il cui monumento funebre è opera dello scultore romano Giuseppe Tadolini.

Ma si deve anche dire, in questo caso, che il "contenitore" è certamente all'altezza dei beni che racchiude, primi fra tutti gli affreschi dell'Errante.

Quella che i civitavecchiesi chiamano semplicemente la *chiesa della Morte*, venne infatti edificata all'inizio del Settecento certamente sotto la guida di uno dei grandi architetti allora impiegati dal governo dei papi a Civitavecchia (si sono fatti i nomi di Mattia de Rossi e Carlo Fontana). L'antica denominazione di *Rotonda del Suffragio* e la successione dei documenti raccolti nella pregevole monografia di Luigi Iannone e Arnaldo Massarelli (*Santa Maria dell'Orazione - Indagini su un monumento in Civitavecchia*, 1995) raccontano una storia di intensa religiosità che si sviluppa parallelamente a quella della chiesa confraternale del *Suffragio* in Tarquinia.

Nel corso della cerimonia di ieri è stata rinnovata la speranza di un prossimo inizio dei lavori di restauro

**Chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte**

strutturale, per i quali la Conferenza Episcopale Italiana ha già concesso un contributo adeguato ad eliminare i danni attualmente provocati dalle infiltrazioni e dall'umidità di risalita.

Sono state illustrate le modalità e le tecniche impiegate nel restauro degli affreschi, che è stato eseguito sotto la direzione della dottoressa Benedetta Montevecchi, funzionaria di zona della Soprintendenza ai beni artistici del Lazio, che ha voluto presenziare alla cerimonia.

Nel proprio intervento il

Presidente avv. Cacciaglia, oltre a richiamare il legame dell'Istituto con la memoria della famiglia Guglielmi, ha espresso la piena consapevolezza della funzione di sostegno al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio che compete alla Fondazione. Una funzione e, quindi, una responsabilità accentuate dalla crisi economica di questo momento.

Il Vescovo Mons. Luigi Marrucci, dopo avere ringraziato quanti, in vario modo, hanno contribuito

alla realizzazione del restauro, ha voluto ricordare la propria partecipazione alla cerimonia dell'aprile dello scorso anno essenzialmente dedicata al restauro della sacrestia settecentesca eseguito dalla ditta Venturini di Civitavecchia. Si trattò - ha affermato - di una prima presa di contatto con le problematiche della salvaguardia dei beni culturali diocesani, alla quale hanno già fatto seguito significativi progressi.

\*Direttore Ufficio Diocesano Beni Culturali

**Solidarietà****L'Associazione "Il Ponte" promuove un corso per consulenti familiari**

"La felicità non si trova, ma si costruisce". Questo è uno dei principi che ispirano la Scuola per Consulenti Familiari attivata dal 1992 a Civitavecchia dall'Associazione "IL PONTE Centro di Solidarietà - 1978" Onlus.

Il prossimo 25 ottobre partirà il diciottesimo Corso formativo della scuola organizzata nella sua sede di via Amba Aradam 25, in collaborazione con il Consultorio "La Famiglia" di Roma e l'A.I.C.C.e F. (Associazione italiana consulenti coniugali e familiari).

È un percorso di formazione quadriennale che forma e prepara alla consulenza sia a livello teorico che pratico, attraverso un concreto percorso personale e di tirocinio, in ambito socio-relazionale-educativo per la coppia e la famiglia.

«Il consulente coniugale e familiare - spiega Francesca Colletta, de Il Ponte - è l'operatore sociale che professionalmente e con metodologie specifiche aiuta i singoli, la coppia o il nucleo familiare, a mobilitare nelle dinamiche relazionali le risorse interne ed esterne per affrontare le situazioni difficili, integrando la sua ope-

ra, dove occorre, con interventi specialistici».

Quella che propone l'associazione è un'occasione formativa indicata per operatori, assistenti sociali, psicologi e insegnanti che vogliono acquisire una professionalità orientata a favorire la capacità di empatia e di ascolto; ma anche genitori, studenti e volontari possono trarre beneficio da questo percorso che, a partire dall'incontro con se stessi, attraverso un processo di maturazione personale, stimola le risorse dell'individuo e l'incontro con l'altro.

«I nostri consulenti - spiega la rappresentante dell'Associazione - operano in forma di volontariato e sono un notevole supporto nei vari e diversificati servizi che l'Associazione, ormai da 35 anni, offre, su tutto il territorio per contrastare la dipendenza ed ogni forma di disagio sociale, promuovendo il valore della Vita, dell'essere protagonista di una vita sana e piena di relazioni significative».

L'impegno dei consulenti volontari si esplica presso i servizi attivati da "Il Ponte" nei Centri di Consulenza Scolastici per le scuole di ogni ordine e grado, nei

gruppi di auto-aiuto e nel Coinvolgimento Familiare e nel Centro "Famiglia-Adolescenti". Quest'ultimo, attivato nel 1995, offre gratuitamente consulenze (legali, familiari, ecc.) e psicoterapie specialistiche a tutti coloro (singoli, coppie, famiglie, bambini, adolescenti) che si trovano in situazioni di disagio, malessere e condizioni patologiche di vario genere (depressioni, stati d'ansia, difficoltà relazionali, iperattività infantile, ecc.).

«Nei suoi sedici anni di attività - spiega Francesca Colletta - l'équipe formata da consulenti familiari, psicologi, psicoterapeuti, psicologi dell'età evolutiva, avvocati, psicopedagogisti, ha accolto oltre seimila persone inviate da servizi pubblici territoriali, dal privato sociale e dalle parrocchie, in un clima di concreta ed effettiva collaborazione».

Le iscrizioni al Corso sono ancora aperte. Per maggiori informazioni, la segreteria dell'associazione "Il Ponte" risponde al numero 0766.35780/500685 dal lunedì al venerdì (ore: 9-12; 15,30-17) oppure consultare il sito dell'associazione all'indirizzo [www.ilpontecivitavecchia.it](http://www.ilpontecivitavecchia.it).

**Semi di pace****Continua il "Progetto Luce" nella missione di Lumbi**

Si è conclusa domenica scorsa, 7 ottobre, la missione di otto volontari dell'Associazione "Semi Di Pace" che, nell'ambito del progetto "Luce", si sono recati per tre settimane a Masi Manimba, nella Repubblica Democratica del Congo, per la costruzione e l'allestimento della sala operatoria del piccolo ospedale della città.

Il gruppo, formato da 8 volontari - 2 infermieri, 2 muratori, 2 idraulici, 1 elettricista e l'interprete - è stato accolto nella missione di Lumbi, dove oltre alla scuola e un orfanotrofio è presente il piccolo ospedale.

In quest'area del paese una delle emergenze sanitarie riguarda le patologie oculistiche. I medici specialisti si trovano solo nella capitale del paese ad una distanza di 150 chilometri.

Il progetto "LUCE", e l'Associazione promuove in quest'area, ha quindi tre priorità: permettere a tutta la popolazione della zona e dei villaggi vicini di poter avere un controllo gratuito della vista e se necessario la prescrizione ed il confezionamento di occhiali correttivi; il monitoraggio dei pazienti affetti da cataratta, tracoma ed oncocercosi e l'esecuzione di interventi chirurgici di cataratta e glaucoma.

Da quando è stato attivato il progetto sono stati effettuati 159 interventi chirurgici e 1.465 visite oculistiche e sono stati consegnati 100 paia di occhiali da vista a giovani pazienti tra i 5 e i 18 anni e 190 paia di occhiali da lettura.

Inoltre, spiegano a "Semi di Pace", recentemente è stato approvato e finanziato dalla Coldiretti il progetto "Casa della Gioia" a Bandundu che prevede la ristrutturazione e l'allestimento di un fabbricato che sarà poi destinato all'allevamento di polli da carne e da uova.

Gli obiettivi sono quelli di avviare un'attività redditizia che possa essere di aiuto allo sviluppo della zona e fornire una fonte di entrata per sostenere le varie attività della missione.



Giornata missionaria mondiale

# Ho creduto perciò ho parlato

*La testimonianza di fede non è un annuncio astratto  
La Chiesa annuncia invece martirio e carità*

LEOPOLD NIMENYA\*

Crederci altro non è che la gioiosa proclamazione dell'incontro con Dio vivente nel rito del Battesimo e, soprattutto, nella celebrazione Eucaristica. La nostra fede proclama l'amore di Dio professando che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Quest'amore che Dio ha verso l'uomo si rende manifesto nella semplicità della grotta di Betlemme come sfida della carità e della semplicità della bontà infinita e paterna di Dio verso l'uomo. Per questo motivo la nostra fede è la risposta alla rivelazione di Dio, al primo passo che lui ha fatto con il mistero dell'incarnazione.

Questa dinamica della rivelazione provoca in noi lo stupore di un Dio che si rivela e si dona. Davanti a tale mistero, sperimentiamo la gioia e la giusta risposta a quella presenza che segna la perfetta corrispondenza fra l'evento e il cuore dell'uomo. Per questo il Catechismo della Chiesa Cattolica presenta la fede come la "risposta adeguata" dell'uomo alla rivelazione di Dio. Inadeguato sarebbe il rifiuto della rivelazione, il disinteressarsi a essa e sottovalutarla. Dinanzi alla gra-

tuità della rivelazione che esprime l'amore di Dio, l'uomo si consegna a esso. Se Dio si è rivelato personalmente, l'uomo può rispondere assentendo a questa rivelazione e vivendo la comunione d'amore che il Signore gli offre. Soltanto prendendo coscienza di chi è Dio per me ed io chi sono per Dio, si può fa-

re propria la frase di San Paolo: "ho creduto perciò ho parlato" (2 Cor 4, 13), scelta per la riflessione della Giornata Missionaria che la Chiesa celebra oggi in tutto il mondo.

L'inverso non è possibile sarebbe ricadere nella mentalità odierna dove tutti parlano di tutto (sui giornali, in televisione, su inter-



## Come iniziò la «Giornata»

*Nel 1926, l'Opera della Propagazione della Fede, su suggerimento del Circolo missionario del Seminario di Sassari, propose a papa Pio XI di indire una giornata annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale. La richiesta venne accolta con favore e l'anno successivo (1927) fu celebrata la prima "Giornata Missionaria Mondiale per la propagazione della fede", stabilendo che ciò avvenisse ogni penultima domenica di ottobre, tradizionalmente riconosciuto come mese missionario per eccellenza.*

*In questo giorno i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese. Vengono così sostenuti con le offerte della Giornata, progetti per consolidare la Chiesa mediante l'aiuto ai catechisti, ai seminaristi con la formazione del clero locale e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia.*

*Nel 2012 per celebrare la giornata è stato scelto il tema "Ho creduto perciò ho parlato". Nel messaggio del papa Benedetto XVI si sottolinea la "priorità dell'evangelizzare" e l'annuncio che "si fa carità".*

*Una giornata che si colloca a una settimana dall'apertura dell'Anno della Fede, riferimento prezioso anche per chi si occupa di missione. Il rinnovamento della coscienza missionaria che il Concilio ha promosso nelle Chiese locali e nel cuore di ogni battezzato, si intreccia con la fede, dono che caratterizza il percorso di ogni cristiano e ne costituisce l'identità profonda.*

*L'intreccio di fede e missione richiama un unico modo di vivere: chi accoglie in sé la relazione costitutiva con Cristo, non può che comunicarla. L'autentico cammino della fede non si esaurisce in vicende individuali o in solitarie vette di spiritualità, ma ha la sua conseguenza nell'annuncio o nella testimonianza: la missione svela che la fede è vera.*

net...) senza credere in ciò che dicono, consumando menzogne.

Perciò il credente prima di parlare, di professare la propria fede, deve crederci perché la fede non è una merce o un'ideologia da vendere a buon mercato, è il fondamento stesso della nostra vita cristiana, quindi missionaria. Una fede che, se necessario, può essere difesa fino all'effusione del sangue. La Chiesa lungo i secoli ha sempre parlato e testimoniato la propria fede con la carità e il martirio, dimostrando così che il nostro non può essere un annuncio astratto.

La Giornata Missionaria Mondiale ci chiama tutti a porre un gesto di generosità privandoci di qualcosa per gli altri come testimonianza

della gratuità di questo amore di Dio verso di noi, l'occasione di far sì che l'annuncio diventi anche carità.

Attraverso i nostri gesti concreti l'annuncio "si fa anche intervento in aiuto del prossimo, giustizia verso i poveri, possibilità di istruzione nei sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase" (Cfr. Messaggio di sua Santità Benedetto XVI all'occasione della Giornata Missionaria Mondiale 2012).

\*Direttore Ufficio diocesano per le Missioni

## Le iniziative

# L'Africa nel cuore

*Il gemellaggio della diocesi con la Chiesa di Ruygi nel Burundi*

La Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia celebra la Giornata Missionaria Mondiale con il cuore in Africa. Questo grazie alle numerose attività che l'ufficio diocesano per le mis-

sioni propone a sostegno delle Chiese africane.

Iniziativa principale è il gemellaggio della nostra Diocesi con quella di Ruygi, nel Burundi, che si è perfezionato lo

scorso mese con la visita del vescovo monsignor Blaise Nzeyimana a Civitavecchia, ospite monsignor Luigi Marrucci. Un gemellaggio che prevede iniziative di solidarietà, come la campagna "Burundi nel cuore", e borse di studio per contribuire alla formazione dei sacerdoti locali.

Proprio il 13 e 14 ottobre scorso, a Tarquinia, sono state oltre 160 le persone che hanno partecipato alle due serate di raccolta fondi a sostegno della campagna. In particolare, per quest'anno pastorale, il progetto "Burundi nel cuore" prevede la costruzione di una Chiesa parrocchiale a Kigamba con un oratorio per 500 bambini e la realizzazione di un impianto elettrico autonomo, per un importo complessivo stimato in 40 mila euro.

"Burundi nel cuore" ha

attivato anche le adozioni a distanza per i bambini più poveri, sempre nella parrocchia di Kigamba: attualmente sono 60 le famiglie della nostra diocesi che versano 20 euro ogni mese a sostegno di altrettanti bambini.

Per sensibilizzare alle iniziative della campagna sono previste alcune occasioni di solidarietà nel corso dell'anno: vi sarà il 16 dicembre presso la palestra "Renato Posata" a Campo dell'Oro, un concerto gospel dei Whitest nell'ambito di una manifestazione sportiva. Nel periodo natalizio ci sarà inoltre un concerto dell'Associazione Bersaglieri e una serata musicale al Teatro Gassman.

Nel 2013, inoltre, avrà inizio il progetto "Aiutiamoli a vivere", che il Centro Missionario promuoverà a Malindi, in Kenya, a favore dei bambini cerebrolesi della casa Saint Francis.



I lavori di costruzione della Chiesa parrocchiale di Kigamba

CIVITAVECCHIA

## Chiude la Cappella del Porto

Una comunità che ha dimostrato il suo attaccamento alla Chiesa e che ora è invitata a maturare nel proprio cammino di fede.

Così il vescovo, monsignor Luigi Marrucci, ha salutato i fedeli che hanno partecipato al confronto pubblico che si è svolto lo scorso 15 ottobre, presso la curia vescovile, sulla chiusura della Cappella del Porto prevista alla fine del mese.

Alla presenza di circa quaranta persone, monsignor Marrucci, accompagnato dal vicario generale, monsignor Rinaldo Copponi, e dal pro vicario, Don Diego Pierucci, ha spiegato che il locale tornerà nella disponibilità del proprietario come sua legittima richiesta.

La scelta, ha spiegato il vescovo, non avrà ripercussioni sulle attività del Centro per la Pastorale del Porto che per le celebrazioni liturgiche potrà contare sulle altre Chiese adiacenti.

Per altre decisioni, qualora si verificano nuove proposte, monsignor Marrucci ha detto che verranno considerate compatibilmente alle scelte pastorali della Diocesi e alle indicazioni che gli verranno dagli organismi della Chiesa.



ANNO DELLA FEDE

## Nella Fiaccolata a San Pietro l'amore della chiesa per la Chiesa

MASSIMILIANO SOLINAS\*

Giovedì 11 ottobre in Piazza San Pietro ancora una volta la Chiesa ha dato dimostrazione di quanto bella e grande sia.

L'Azione cattolica ha chiamato a raccolta tutte le realtà associative e tutte le Diocesi d'Italia per festeggiare la Chiesa bella del Concilio.

In 50 mila sono accorsi a Roma e un numero non precisato ha fatto da cornice nel resto dello stivale, tramite la nuova frontiera della comunicazione: dirette TV, internet e tutto il popolo di Twitter ha unito in preghiera chi non ha potuto esserci.

E lo spirito era quella di una grande festa di famiglia perché, in fondo, l'AC è una grande famiglia che come tale, sotto la finestra della storica sede di Via della Conciliazione, ha accolto con gioia i turisti, i romani, gli amici delle altre associazioni e movimenti che hanno voluto condividere con noi questa esperienza.

Gioia che si è trasformata

in raccoglimento durante la fiaccolata. Gioia che è riesplora quando Benedetto XVI affacciandosi ha subito ringraziato l'Ac.

Personalmente ho potuto toccare con mano l'emozione di giovani e di adulti che erano con me. Una Piazza, stavolta senza luna ma piena di stelle. Giovani e adulti, la vera Chiesa bella del Concilio, che non hanno avuto paura di esserci e di gridare al Papa: «Ti vogliamo bene!»

Una dimostrazione di amore verso chi rappresenta la Chiesa che ha inondato il Santo Padre che da lì a breve avrebbe pronunciato il Suo discorso a braccio.

Papa Benedetto non ha avuto paura di rimarcare come in questi 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II nel campo della Chiesa sia cresciuta anche la zizzania, e che nella rete di Pietro si sia trovato anche qualche pesce cattivo. Ci ha detto che la fragilità umana è nella Chiesa e che la stessa sta navigando con vento contrario. Ma ha



precisato di non aver timore, il Signore è presente col suo spirito che non è fuoco devastatore ma fiamma silenziosa che trasforma.

La nostra emozione è diventata quella del Papa che alla fine dice: «Andate e portate un bacio ai bambini e dite che è del Papa».

Quelle parole hanno ricalcato quelle di 50 anni fa quando Giovanni XXIII ha congedato un'altra folla, anche quella dell'Azione cattolica, che quella sera era lì,

pronta ad abbracciare una Chiesa che stava cambiando la sua storia. Ma quella sera ci fu la carezza del Papa che Benedetto ha trasformato in bacio. La bellezza di queste nuove parole sta proprio in questa ritrovata intimità da parte di un pastore più timido e meno mediatico di papa Giovanni, ma che ancora una volta ha saputo accogliere a se l'amore della chiesa per la Chiesa.

\*Presidente diocesano  
Azione Cattolica

## Presenti anche i fedeli della parrocchia Santi Martiri Giapponesi

Un piccolo gruppetto di parrocchiani col fazzoletto giallo al collo, seguendo il loro piccolo parroco che porta un piccolo cartello "Parrocchia Santi Martiri Giapponesi Civitavecchia"

A San Pietro non c'era la luna del 1962, come se il cielo volesse dire che in questa nostra epoca manca qualcosa, oppure c'è ma non si vede: la fede! Non mancava però quella finestra illuminata alla quale migliaia di occhi sono puntati ogni domenica come alla stella polare per giungere a Gesù e dalla quale finalmente Benedetto XVI incoraggiò le sue pecorelle anche quella notte con: "Cristo vive con noi e possiamo essere felici anche oggi".



ARTE E FEDE

## Sapienza antica, arte contemporanea

Fino al 24 ottobre la mostra di Marcello Silvestri in Santa Maria in Castello a Tarquinia

TIZIANO TORRESI

In questo mese di ottobre, nella maestosa cornice della Chiesa di Santa Maria in Castello in Tarquinia, Marcello Silvestri ha accompagnato con la magia dei suoi colori e delle sue intuizioni artistiche l'inaugurazione dell'Anno della fede. Occasione felice ed intrigante coincidenza. Perché il messaggio consegnato agli artisti dal Concilio Vaticano II - evento che celebriamo nella ricorrenza dei cinquant'anni dall'apertura, con l'impegno di farne autenticamente nostri, freschi e viventi gli insegnamenti -, è stato lungimirante e fecondo. Scrisse Paolo VI: "Oggi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi. Essa vi dice con la nostra voce: non lasciate che si rompa un'allezanza tanto feconda! Non rifiutate di mettere il vostro talento al servizio della verità divina! Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Santo!"

La storia dell'arte tutta, del resto, ci insegna in maniera inequivocabile come la Parola di Dio per l'uomo sia stata espressa nelle opere d'arte in modo altrettanto eloquente rispetto al linguaggio, e come le opere d'arte abbiano in molti casi soccor-

so la teologia nella sua difficoltà espressiva riguardo al discorso escatologico e biblico. Davvero ormai non dovremmo avere più imbarazzi nel guardare al tema dell'arte e della bellezza artistica *tout court* come ad un magistrale, vibrante esercizio teologico.

Marcello Silvestri, quasi intimamente trascinato dallo spozalizio tra la sua esperienza di credente e il suo talento artistico, che tanto deve alle suggestioni della nostra terra tarquiniese, mai ha esitato a farsi apostolo di questa bellezza, testimone credibile di questo messaggio, proprio perché uomo e cristiano radicato nel connubio tra fede e arte, trama di una intera esistenza e di una carriera artistica sempre pronta ad un nuovo inizio, a reinterpretarsi e a rinnovarsi. Sempre inquieto e pensoso, e tuttavia fiducioso che quella di Dio è una Parola di speranza per l'uomo di ogni tempo, bisognosa però di essere ripetuta in colori cangianti e nuovamente efficaci.

Sulla soglia dei misteri della fede cristiana, la lingua si fa balbettante ed incerta. L'inesprimibile, rinunciando ormai alle anguste definizioni della catechesi e della teologia, si affida così alle intuizioni artistiche per dire ciò che

non gli riesce, tale è lo stupore e la meraviglia, tale anche il dubbio e l'inquietudine che la morte e il destino finale delle realtà terrene suscitano nel profondo. Il messaggio che la Parola di Dio ha detto una volta per sempre - quel tesoro che ereditiamo da una sapienza antica - l'ingegno umano lo *ridice* in forme sempre nuove, in idiomi e dialetti multiformi, in colori e forme che toccano il cuore, senza sminuire la Verità, ma facendola brillare ancora nello scenario cupo dei nostri giorni.

Sulla soglia della Parola divina Marcello Silvestri accompagna così e fa sostare lo sguardo, in un serie di opere raccolte nella mostra *Sapienza antica-arte contemporanea*, particolarmente ricche di spunti e di fascino. La cornice di queste opere ne amplifica il messaggio, come una eco: l'austera, imponente Basilica di Santa Maria in Castello, tra i più insigni esempi di un'arte medievale che nel modello romanico si fece forma di una cristianità austera e nobile, racconto lapideo del Medioevo più pieno, raccoglie ora l'esplosione di guizzanti colori e l'incontro di materiali inattesi, fecondi di una nuova arte, di un nuovo modo di dire all'uomo la medesima fede di ieri e di oggi.

TARQUINIA

## Che siano davvero semi di pace

Replica delle Benedettine del Monastero Santa Lucia all'articolo dell'Associazione Semi di Pace sul Corriere di Viterbo

Spronate e incoraggiate dalle tante persone che hanno manifestato solidarietà e grande affetto nei nostri confronti in seguito all'articolo pubblicato sul Corriere di Viterbo lo scorso 22 settembre 2012, ci accingiamo a scrivere la nostra replica, ringraziando il giornale per lo spazio che ci concede.

Innanzitutto vogliamo precisare che il contratto di locazione con l'associazione Semi di pace era scaduto e andava rinnovato. La nostra proposta era ragionevole da un punto di vista economico, ma quello che ci è sembrato fosse poco accetta alla suddetta associazione era la richiesta di restituire alla comunità monastica alcuni spazi ritenuti da noi fondamentali per svolgere la nostra vita. A dire il vero la controproposta di Semi di pace ci ha fatto sorridere perché desideravamo stare presso il nostro monastero in comodato a titolo gratuito per due anni: questa sì che era assolutamente impraticabile per noi. Ora, è vero che l'associazione è un ente di volontariato e devolve tutto in opere umanitarie e siamo edificate e felici per le loro attività e progetti che ci auspichiamo vadano tutti a buon fine, ma non si può imporre alla comunità monastica di fare carità cristiana nei modi che loro ritengono più opportuni. La comunità è libera di scegliere come e a chi fare la carità, mentre viene da notare come non ci sia nulla di caritatevole nelle espressioni usate nei nostri confronti. Non è il vile denaro e la bramosia economica che hanno preso il sopravvento, ma il senso di giustizia e di libertà che sono davvero principi

cardine di ogni forma di convivenza civile e rispettosa. Inoltre, lo stralcio di verbale di riconsegna dell'immobile che concludeva con una punta di amarezza l'articolo, è tipico, nella sua forma, di questi atti civili alla base del nostro vivere democratico: lo sappiamo che spesso queste formule non appartengono al garbo della vita religiosa, ma noi, figli di Dio, pur non essendo del mondo, siamo però nel mondo e con esso dobbiamo rapportarci. Per quanto riguarda l'assoluta certezza che il nostro Istituto non abbia problemi di carattere economico semplicemente perché istituzione religiosa, vogliamo precisare che esso non riceve sovvenzioni dal Vaticano, né il 5 per mille dallo Stato italiano, ma riceve la somma di 5000 euro annui dalla CEI tramite l'Ordinario del luogo. Sperimenta però quanto sia vera la parola del Signore che dice: cercate prima il Regno dei cieli e tutto il resto vi verrà dato in sovrappiù. Forse Semi di pace dovrebbe prendersela con la Provvidenza che è venuta, viene e verrà sempre in nostro soccorso e in loro soccorso. Anche noi ci siamo trasferite da poco e sappiamo quanto sia dispendioso in termini umani ed economici uno spostamento, ma abbiamo sperimentato tanta grazia e tanta forza provenienti da Dio. Le auguriamo anche all'associazione Semi di pace perché questo cambio di sede sia benedetto da Dio e i suoi semi siano davvero semi di pace.

Le benedettine del Monastero S. Lucia - Tarquinia



L'Unitalsi di Civitavecchia a Lourdes

## Pellegrinaggio al Santuario colpito da una inondazione

Monsignor Rinaldo Copponi: «Una prova che ci ha unito nella preghiera e nella solidarietà»

«Un'occasione che ci ha offerto la Madonna per riscoprire il rapporto con lei in modo più intimo». Così monsignor Rinaldo Copponi, vicario generale della Diocesi e parroco del Duomo di Tarquinia, descrive l'esperienza trascorsa a Lourdes la scorsa settimana dove ha guidato il pellegrinaggio diocesano dell'Unitalsi.

Un viaggio caratterizzato dalla grave inondazione del torrente Gave che ha reso pressoché inaccessibili tutte le aree basse del Santuario, comprese la Grotta di Bernadette e le "piscine", e provocato ingenti danni alla struttura.

«Al nostro arrivo, giovedì 18 ottobre, - racconta monsignor Capponi - niente lasciava presagire quanto sarebbe accaduto. Per tutto il giorno le attività si sono svolte come da programma con la celebrazione serale nella messa nella Basilica di Bernadette».

Anche il venerdì, secondo il vicario, benché le piogge si fossero intensifica-

te, il livello del fiume non destava preoccupazione. «Solo nella tarda mattinata, dopo la processione con il Santissimo nella Basilica sotterranea, sono arrivate le prime voci che parlavano di una possibile inondazione e della chiusura dell'area bassa del Santuario».

Il Gave ha passato gli argini nella notte tra venerdì e sabato impedendo la circolazione nella parte di Lourdes in prossimità del corso d'acqua, con la decisione delle autorità di evacuare gli hotel.

«Avvenimenti che noi, nella residenza "Salus Infirmorum" dell'Unitalsi situata nell'area collinare del santuario abbiamo appreso in un secondo momento» ci racconta monsignor Copponi. Il vicario spiega che, nell'impossibilità di raggiungere la Basilica, il sabato il pellegrinaggio è proseguito nei luoghi "storici" di Bernadette, come la Chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la messa.

Il gruppo, che non ha mai corso alcun pericolo,

insieme agli assistenti dell'Unitalsi ha però deciso di anticipare il rientro di un giorno per il pericolo di un blackout elettrico che avrebbe reso impossibili gli spostamenti dei malati con ascensori e supporti mobili.

«È stata un'esperienza che ci ha provato - sottolinea don Rinaldo - e che, allo stesso tempo, ci ha unito nella preghiera e nella solidarietà, facendo di questo un pellegrinaggio speciale».

La gravità della situazione che ha interessato i luoghi sacri del Santuario e la città di Lourdes, fin dalle prime ore, ha immediatamente creato un clima di solidarietà e partecipazione.

Messaggi di vicinanza sono giunti al vescovo e al sindaco della cittadina pirenaica, in particolare nell'Angelus di Benedetto XVI di domenica scorsa e da vari esponenti della Chiesa italiana. Numerosi anche i volontari dell'Unitalsi che si sono mobilitati per portare aiuti materiali e collaborare con la protezione civile francese al ripristino delle



Il Santuario di Lourdes dopo l'inondazione

aree sacre. Nel messaggio del presidente dell'Unitalsi, Salvatore Pagliuca, a monsignor Nicolas Brouwet vescovo di Lourdes, si evidenzia come «Lourdes è casa per l'Unitalsi. Per questa ragione, abbiamo avvertito dal primo istante l'urgenza di offrire il nostro contributo operativo per ripristinare al più presto la normalità dei luoghi».

Grazie all'intenso sforzo dei volontari e delle autorità francesi, martedì scorso - a tre giorni dall'alluvione - il vescovo Brouwet, ha potuto recarsi alla Grotta di Massabielle e celebrare

nuovamente la messa. «Ora è finita - ha dichiarato il vescovo - ed è una gioia per tutti noi».

Il vescovo ha poi sottolineato come i lavori continueranno ancora per settimane affinché il santuario possa tornare al più presto alla normalità. «Molto resta da fare, - ha dichiarato il presule - la sacrestia della Grotta, ad esempio, è stata fortemente danneggiata». I lavori più urgenti, che comporteranno costi per «diverse centinaia di migliaia di euro» riguarderanno le canalizzazioni e le riparazioni delle infrastrutture. I danni

maggiori sono quelli riportati dalle "piscine" che, spiega il vescovo dopo il sopralluogo, «sono ricoperte da alberi, arbusti e pietre. Anche le pompe sono state danneggiate per cui non è attualmente possibile rinnovare l'acqua al loro interno. Rimarranno pertanto chiuse ancora per giorni».

Le strutture, secondo quanto riferiscono i tecnici, dovrebbero tornare alla "normalità" il prossimo 3 novembre per accogliere i vescovi francesi che come tradizione vi si ritroveranno per la loro Assemblea plenaria autunnale.

Parrocchia San Gordiano

## La nuova stagione del teatro «Carlo Chenis»

Un centinaio di persone hanno gremito il Teatro parrocchiale "Carlo Chenis" per la prima dello spettacolo "Aggiungi un posto a tavola" della compagnia "Sole mare Luna".

La rappresentazione, che si è svolta lo scorso 13 ottobre, ha aperto la terza stagione del teatro situato all'interno dell'oratorio "Giovanni Paolo II" nella parrocchia San Gordiano Martire in Civitavecchia. Inaugurato nel 2010, il teatro è animato dal parroco don Ivan Leto, con la direttrice artistica Gabriella Mosconi e l'ausiliare Luca Gros.

Il cartellone prevede uno spettacolo ogni mese: il prossimo sarà il 24 novembre con la Jam Session (spettacolo di improvvisazio-

ne) proposta da "Vicolo Cechov"; il 22 dicembre in programma "Scene di vita quotidiana. A me gli occhi e la purga di bebe" della compagnia "I fuori classe".

Nel 2013 saranno in scena il 25 gennaio Anta&Go con "Ce penza mamma"; il 23 febbraio "Partenope 'Nnamurata", spettacolo scritto e diretto da Mario Fedele con Annarita Rosarillo e Stefano Indino; il 23 marzo "Dio Amore e altre divinità minori" per la regia Francesco Angeloni; il 27 aprile "Picasso ha dormito qui" per la regia di Marco Paniccia; concluderà la stagione il 25 maggio "Il Gobbo di Notre Dame" proposto dalla compagnia "Sole Mare Luna".



La presentazione della stagione teatrale

Arciconfraternita del Gonfalone

## Il triduo per san Giuda Taddeo

Si concluderà oggi, con una celebrazione eucaristica alle ore 9.00 presso la Chiesa della Stella di Piazza Leandra, il triduo di preghiera promosso dall'Arciconfraternita del Gonfalone di Civitavecchia per la memoria liturgica di San Giuda Taddeo.

Il santo è stato scelto anticamente tra i protettori dell'Arciconfraternita perché «tradizionalmente invocato per i casi difficili e gravi».

Parrocchia San Felice da Cantalice

## Torna al suo posto la statua della Madonna con il Bambino

*Festa dell'infanzia dopo i lavori di restauro*

Domenica 21 ottobre nella Parrocchia di San Felice da Cantalice un gradito "ritorno" ha concluso la celebrazione eucaristica delle 10.30. Dopo alcuni mesi di lontananza, la Madonna con il Bambino è tornata al suo posto, restituita alla venerazione dei fedeli, sapientemente restaurata dalla ditta Ferdinand Stuffles di Ortisei, che aveva già realizzato la statua di san Felice.

Alla fine della celebrazione il parroco, padre Antonio Matalone, ha chiamato a sé i bambini ed i ragaz-

zi della Parrocchia che hanno reso omaggio alla Madre di Dio con canti e fiori. I portatori della Fraternità di san Felice hanno posto la statua nella sua sede. A fianco della restaurata opera è stato posto il quadro del tricentenario della canonizzazione di san Felice da Cantalice ed ha ricordato i diversi appuntamenti dell'anno feliciano che si concluderà il 22 maggio 2013 nella nostra città.

Il restauro della statua della Madonna s'inscrive nell'opera di recupero del patrimonio artistico della

chiesa dei Cappuccini che ha già visto a suo tempo, con il fondamentale contributo della Fondazione Cariciv, il restauro della pala d'altare dedicata al patrono, il "Transito di San Giuseppe" e il "san Filippo Neri".

Ora altre opere aspettano di essere recuperate e restituite alla loro originale bellezza, come il quadro dell'altare del Santissimo Sacramento in cui è raffigurato san Serafino da Montegrano con la Madonna e il Bambino, gravemente danneggiato.



L'Azione Cattolica di Monte Romano

## «Date voi stessi da mangiare»

La giornata di apertura del nuovo anno associativo

CARLO PENGO

Si è svolta domenica 14 ottobre la giornata di apertura delle attività per il nuovo anno associativo dell'Azione Cattolica a Monte Romano. Abbiamo voluto collocare simbolicamente questa giornata a pochi giorni di distanza dall'apertura dell'Anno della Fede, indetto da Benedetto XVI, e celebrato anche da tutta l'Azione Cattolica con un'emozionante, festosa e intensa fiaccolata lungo via della Conciliazione a San Pietro lo scorso 11 ottobre.

La domenica successiva quindi, con questi sentimenti di vicinanza alla Chiesa universale, la nostra parrocchia ha dato il via ufficiale alle attività ordinarie dell'Azione Cattolica, che di fatto non si sono mai interrotte, ma prendono nuovo slancio in questa occasione per presentare una proposta di formazione sempre più vicina alla vita delle persone che ci sono affidate.

La giornata, impreziosita oltre che dalla presenza dei ragazzi anche da quella delle famiglie, è cominciata in oratorio con un momento di accoglienza, specialmente ai più piccoli arrivati per la prima volta, ed è proseguita per tutto il giorno, fra attività, canti, balli e giochi.

Il momento che ha racchiuso il significato della giornata è stata la celebrazione eucaristica, in cui, oltre a pregare insieme alla comunità tutta e alle catechiste che hanno ricevuto il mandato per la loro attività di evangelizzazione, abbiamo presentato all'offertorio due piccoli doni, simbolo del nostro impegno per questo nuovo anno di attività

nella parrocchia: il brano di Vangelo che quest'anno guiderà sulla nostra formazione, "Date voi stessi da mangiare", insieme a qualche manciata di semi.

Abbiamo chiesto in cambio al Signore la capacità di essere accoglienti, di essere pronti a condividere la nostra vita con chi ci sta accanto, la pazienza e la speranza di chi semina e non sa cosa e quando raccoglierà. Vogliamo seminare la sua Parola e il suo Amore

nella nostra vita, affidando i risultati del nostro lavoro nelle Sue mani.

Al termine della giornata abbiamo distribuito a ciascun presente un sacchetti con le parole del Vangelo e i semi, simbolo della Parola di Dio che vogliamo seminare e far crescere nelle nostre vite.

Non ci resta che vivere tutto ciò mettendo in pratica i propositi che ci siamo dati.

Buon cammino a tutti!



Nella manifestazione di apertura dell'anno sociale dell'Azione Cattolica di Monte Romano, gli educatori hanno raccontato l'esperienza dei campi estivi. Di seguito una sintesi

### Uno zaino pieno di amicizia

Campo scuola Giovanissimi a Scaï

Il campo si è svolto dal 23 al 26 luglio, a Scaï, una piccola frazione di Amatrice. Al cuore di quest'esperienza c'è stata la riflessione e il confronto sul fatto di sentirci chiamati a vivere una vita piena e consapevole, trovando corrispondenza con la vita vera proposta dal Vangelo. Lo spunto iniziale ci è stato dato dalla visione del cortometraggio "The Butterfly Circus", storia, ad un tempo commovente e ricca di simbologie, di un emarginato dalla società perché nato senza braccia e senza gambe, che da fenomeno di baraccone in un circo degli inizi del Novecento viene chiamato a far parte di un altro Circo, di cui diventa la principale attrazione come artista. Il confronto e la riflessione sono stati guidati dalle parole di don Giuseppe, presente per tutta la durata del campo.

L'esperienza si è chiusa in un clima di gioia con una bella scampagnata nei prati di Terminillo, mettendo così nello zaino un momento di vita vissuto in amicizia e in contatto con l'amore di Dio, manifestato nella semplicità di una comunità che progredisce nel suo cammino. (Carlo Pengo)

### Una salita con tante curve

Campo scuola ACR a Farnese

Probabilmente se in questo momento noi Educatori fossimo chiamati a descrivere cos'è l'Azione Cattolica dei Ragazzi, lo faremmo paragonandoli ad una grande salita piena di curve, una strada stretta con tanti ostacoli e imprevisti, soprattutto in questi ultimi tempi! In una strada però si può camminare vicino a chi fatica con e come te, e allora, come accade ogni volta che si riparte con il nostro cammino, dopo le vacanze, quelli che sembrano ostacoli insormontabili quasi scompaiono. L'essere pochi Educatori con altrettanti pochi bambini e ragazzi con i quali confrontarsi ci ha permesso di camminare ancora più vicini ed uniti.

Quindi, alla domanda: "ma chi ce lo fa fare di andare di qua e di là, di prendersi impegni e responsabilità"? che ogni tanto viene da farsi, rispondiamo ricordandoci che essere Educatori è una piccola vocazione dentro una chiamata più grande a seguire Gesù e che sono proprio quei pochi ragazzi sempre presenti a chiederci di non mollare mai, di non smettere mai di appassionarci, di continuare a migliorare per loro e per noi stessi ... di esserci!

Anche quest'anno quindi il campo scuola che si è svolto ad agosto è stato un'occasione di condivisione e soprattutto il modo attraverso il quale tornare a casa con il proprio bagaglio un pochino più pesante, sia per i ragazzi sia - e soprattutto - per noi educatori, orgogliosi dei risultati ottenuti e profondamente fiduciosi per il futuro. (Valeria China)

### Mettersi uno davanti all'altro per ascoltarsi

Campo ACR a Vetralla

"Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" è il brano che ha accompagnato la riflessione nel campo scuola che si è svolto il 29 e 30 agosto.

È stata consegnata a ciascun ragazzo una "carta di viaggio" sulla quale annotare il proprio punto di arrivo o di una nuova partenza: le aspettative e gli stati d'animo con i quali avrebbero vissuto i due giorni; le vecchie e le nuove domande che portano nel cuore; i loro desideri; le loro aspettative; cosa è cambiato o cosa è rimasto sempre uguale nel loro andare.

Durante il falò della sera, i ragazzi hanno bruciato le lettere che avevano scritto all'inizio dell'anno e quelle che hanno scritto nell'attività della "carta di viaggio". Sono rimasti colpiti da ciò che avevano scritto e forse con il passare del tempo non ricordavano più... e si chiedevano: "ma le abbiamo scritte veramente noi? Sembrano scritte da persone più grandi". Perché accade questo? La spiegazione che ci siamo dati è che ogni giorno il tempo che dedichiamo a noi stessi è veramente poco. Raramente ascoltiamo il nostro cuore e ci interroghiamo su quali siano le nostre paure, le nostre debolezze, le nostre necessità, e poche sono le volte che chiediamo un aiuto dall'alto. L'ACR è anche questo. È mettersi l'uno davanti all'altro, è ascoltarsi, è condividere i nostri problemi. (Laura Pagani)

### La lettera

«Disumano quando al giusto amore per gli animali non corrisponde quello per l'uomo»

Lettera aperta del Movimento per la Vita sulla presentazione del libro "Liberazione animale" di Peter Singer a Civitavecchia

Apprendiamo dalla stampa che martedì 16 ottobre presso la ex chiesa di San Giovanni di Dio in piazza Calamatta è stato presentato il testo base dell'animalismo: "Liberazione animale", di Peter Singer, professore australiano di filosofia, autore di diversi volumi su temi di bioetica e diritti degli animali. "Liberazione animale" (del 1975, con versione in italiano nel 1991) è stato tradotto in 6 lingue e considerato il manifesto del "movimento animalista" mondiale.

Il filosofo, che pur ha risvegliato la coscienza di molte persone nel mondo, riguardo al rispetto dovuto agli animali - e di questo dobbiamo dargli atto - ha mostrato tuttavia, attraverso molte pubblicazioni (Practical Ethics - Cambridge University Press) ed interviste rilasciate anche a quotidiani italiani, di non avere una identica capacità di rispetto ed amore per gli uomini, specie dei neonati che presentino malattie, ed i disabili. Il suo pensiero, infatti, "Quando la vita di un bambino sarà così penosa da non valere la pena di essere vissuta [...] se non ci sono ragioni 'estrinseche' per tenere il bambino in vita - come i sentimenti dei genitori - è meglio ucciderlo". E ancora: "Quando la morte di un

neonato malformato conduce alla nascita di un altro bambino con migliori prospettive di una vita felice, la quantità totale di felicità sarà maggiore se il bambino malformato viene ucciso... Uccidere un neonato con malformazioni non è equivalente a uccidere una persona. E molto spesso non è per niente sbagliato".

Etica di Singer gli fa poi affermare: "Il fatto che un essere sia un essere umano... non è rilevante all'immoralità dell'ucciderlo; sono piuttosto caratteristiche quali la razionalità, l'autonomia e l'autocoscienza che fanno la differenza. Neonati con malformazioni mancano di tali caratteristiche. Pertanto ucciderli non può essere posto sullo stesso piano dell'uccidere esseri umani normali, o qualsiasi altro essere autocosciente".

I ragionamenti di Singer non potevano dimenticare le fasi di inizio e termine della vita umana: "È un diritto ragionevole lasciar morire i malati neurovegetativi... perché essi sono simili agli infanti disabili, non sono esseri coscienti, razionali, autonomi, la loro vita non ha valore intrinseco, il loro viaggio è arrivato alla fine. I feti, i bambini appena nati e i disabili sono non-persone, meno coscienti e razionali di certi animali non uma-

ni. È legittimo ucciderli".

Secondo il filosofo animalista, la nostra cultura commette un errore usando i due termini "essere umano" e "persona" in modo analogo: sostiene infatti che l'essere umano è un concetto che si riferisce alla specie, mentre persona si riferisce a certe qualità (razionalità, autocoscienza, capacità di provare piacere, dolore e di interagire con l'ambiente).

Nel libro Practical Ethics (Cambridge University Press) spiega la sua posizione: "Un bambino di una settimana non è un essere razionale e consapevole di sé, mentre ci sono molti animali non-umani la cui razionalità, consapevolezza e capacità di sentire supera quella di un neonato". Da questa premessa discende che "La vita di un neonato vale per lui stesso meno di quanto la vita di un maiale, un cane o uno scimpanzé valga per l'animale non-umano".

Si tratta di un pensiero, quello di Singer, a tratti ombroso ed incomprensibile, a volte disumano, in quanto al giusto amore per gli animali non fa corrispondere quello per gli uomini, specie nei momenti più delicati dell'esistenza (nascita e morte).

Movimento per la Vita Civitavecchia